

La cornamusa bergamasca dal recupero, alla rivalutazione, alle prospettive future - 1

# Baghèt, la passione di una vita

**V**alter Biella etnomusicologo, musicista e liutaio bergamasco manifesta interesse per le forme espressive della cultura popolare in modo precoce e consapevole.

Il diploma di perito elettrotecnico gli permette di acquisire conoscenze di fisica acustica e abilità manuali che unite ad una spiccata sensibilità musicale e ad un paziente e filologicamente rigoroso metodo di ricerca sul campo gli hanno permesso di accumulare in quasi trent'anni di scarpinate su e giù per le valli una sterminata mole di lavoro tradotta in ore di registrazioni riversate su supporti sempre più tecnologicamente aggiornati, in numerosissime pubblicazioni specializzate e in siti web ben co-

*I quaderni della Meridiana*

Valter Biella

**Il Baghèt**

*La cornamusa bergamasca*



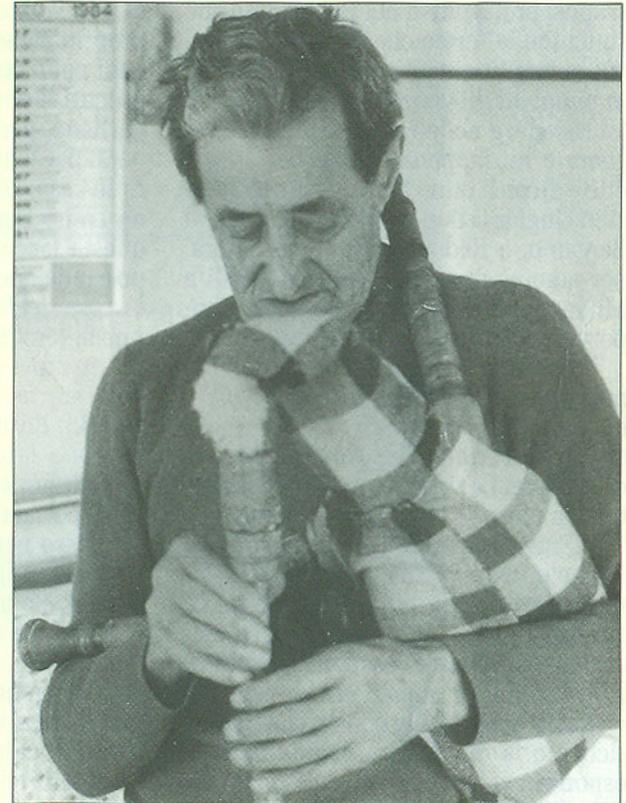
struiti. Per averne la dimostrazione basti il materiale giacente presso il fondo musicale della biblioteca Tiraboschi o un'incursione su Internet controllando date e contributi di altri ricercatori (sempre correttamente citati e dichiarati). La raccolta privata dei documenti sonori, dal 1997 interamente digitalizzata e accessibile al pubblico, è inserita anche nel 'repertoire des collections d'archives sonores du patrimoine oral dans l'Europe du sud' con il patrocinio della Comunità Europea. Nel 1989 ha ricevuto il premio «Folkitalia» con la seguente motivazione «...l'opera di questo ricercatore prosegue da molti anni e ha contribuito in modo decisivo alla ricostruzione di strumenti musicali ormai per-

duti e al salvataggio di altri che rischiavano di scomparire.» In cosa consiste la specificità e l'originalità di tutta questa operazione? Trenta anni fa sulla cornamusa bergamasca esistevano solo testimonianze indirette, mancava il manufatto (scusate se è poco!). «...È abbastanza sorprendente ma di questo strumento rimasto localmente in uso fino alla prima guerra mondiale non sappiamo quasi nulla...» (R.Leydi «La zampogna in Europa»1979). Ne sono stati recuperati e studiati sette esemplari (per lo più a Casnigo che si è fregiata del titolo di patria del baghèt) tra completi e incompleti. Negli ultimissimi tempi un censimento-controllo presso i detentori dei preziosissimi cimeli ha rivelato che per incuria o speculazione tre sono di nuovo dispersi nel nulla.

Al Biella, quando ci pensa, gli viene quasi da piangere! Ne rimangono quindi solo quattro in circolazione. A chi l'onore e l'onere della conservazione? Queste sono le uniche testimonianze che hanno un valore scientifico documentato.

Ultimamente nel mondo del folk-revival sono comparse alcune riproposizioni e ricostruzioni di pive basate su ipotesi, studi e indicazioni insufficienti se non del tutto inventate. Il personag-

gio che più ha lasciato traccia nella formazione professionale ed umana del Biella è Giacomo Ruggeri di Casnigo detto «Fagòt'» (1905-1990) in assoluto ultimo storico suonatore depositario di una tradizione orale che risale al medioevo e di cui rimane una copiosa documentazione iconografica. Basti controllare la dicitura dello zampognaro dell'«Adorazione dei pastori» (1520) del Cariani a San Giovanni Bianco. La stessa del Fagot! Attraverso lunghe ore di frequentazione prima della sua morte, il Biella ha ricevuto in eredità i segreti del mestiere (relativamente alla costruzione dello strumento, al funzionamento e all'esecuzione di un repertorio) gelosamente conservati, che rischiavano di sparire sotto l'incalzare della modernità e del disinteresse delle istituzioni che dovrebbero essere più lungimiranti nella conservazione e va-



lorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della nostra cultura popolare.

Lorenzo Geroldi